

Giornata di studi e confronto organizzata dall'Unifortunato focus sul rapporto tra Stato e religioni con il libro di Palumbo



L'INIZIATIVA
Sopra Paolo Palumbo e Cesare Mirabelli; a sinistra un evento dell'ateneo; sotto il rettore Acocella

Nozze interculturali scenari nel Sannio

Domenico Zampelli

Negli ultimi venti anni i matrimoni interculturali in Italia sono passati da 9.875 a 33.933. Nell'Unione Europea un matrimonio ogni 10 è interculturale (con forbice fra il 21% della Svizzera e il 3% della Grecia). A Benevento - secondo l'Istat una delle capitali italiane del matrimonio religioso - la percentuale non arriva all'8%, ma è proprio qui che si comincia a riflettere sui cambiamenti che attendono la famiglia. L'occasione è fornita dalla giornata di studi che si svolgerà quest'oggi, promossa e organizzata dall'Università Giustino Fortunato (di cui è rettore Giuseppe Acocella), che diventa ancora una volta hub culturale, in sinergia e collaborazione con altri atenei campani, ma anche con quelli di Siena e Pavia, con il Cnf,



gli ordini degli avvocati di Benevento e Avellino, l'osservatorio interreligioso sulla violenza contro le donne, l'associazione italiana coppie miste, l'Agenzia genitori separati e l'associazione «Cam.mino».

La manifestazione, giunta alla sesta edizione, metterà a confronto esponenti del mondo accademico e della società civile, chiamati a fornire le loro chiavi di lettura sul tema «Relazioni familiari interculturali e tutela di genere. Sistemi normativi e società:

quale adattamento?». Due le sessioni previste nell'aula magna dell'ateneo, a partire dalle 9.30 e fino alle 19, con la presenza in città del prefetto Giovanna Maria Iurato, direttore centrale Affari dei Culti del Ministero dell'Interno. «Obiettivo della giornata - spiega Paolo Palumbo, docente di diritto ecclesiastico e diritto canonico presso l'Unifortunato e promotore delle Giornate di studi beneventane - è riflettere, con metodo interdisciplinare, sulle problematiche giuridiche e sociali, nonché sui processi virtuosi che la differenza cultural-religiosa determina nel ridefinire modelli e dinamiche familiari nel nostro tempo». Piste per ulteriori riflessioni, quindi, per individuare luoghi metaforici di dibattito e confronto e creare occasioni finalizzate a porre in «modo» nuovo, anzi in un «orizzonte» nuovo, le questioni sempre attuali della ge-

stione del pluralismo culturale e religioso italiano. Un impegno che per l'Unifortunato viene da lontano, come racconta il volume «Libertà Religiosa e nuovi equilibri nelle relazioni tra Stato e confessioni religiose» curato da Palumbo in occasione del 90° anniversario della firma dei Patti lateranensi. Il testo è il primo prodotto del progetto di ricerca dell'università denominato «Fenomeno religioso e Costituzione. 70 anni dopo l'entrata in vigore della Carta costituzionale» e raccoglie i contributi di 15 studiosi.

Nel saggio introduttivo, scritto da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, si mette in evidenza come la giurisprudenza costituzionale abbia avuto un andamento che, nel tempo, ha seguito l'evoluzione del diritto di libertà religiosa e del principio «supremo» di laicità, sottolineando il ruolo che la stessa Corte ha avuto, fin dall'inizio, di «depuratore» dell'ordinamento. «La differenza - spiega ancora Palumbo - non è uno stigma da respingere o un problema da risolvere ma una risorsa da valorizzare per comprendere meglio anche noi stessi. Anche il diritto deve approfondire la sua vocazione interculturale, un vero «cross culture law», un diritto capace di attraversare culture diverse».